

lunedì 27 agosto 2001

lo sport

l'Unità 13

migliori

TARE L'attaccante albanese, giunto in sordina a metà della scorsa stagione, faceva storcere il naso a molti. Non bello da vedere, tecnicamente rozzo. Mazzone, però, ha voluto a tutti i costi la sua conferma. Ed ha avuto ragione. Il colosso biondo, ieri, lo ha ripagato alla perfezione.

MAZZONE Altro che Imperatore. Il vero trascinatore è ancora lui. Mazzone, al di là delle dichiarazioni timorose della vigilia, ha preparato la gara alla perfezione, ingabbiando i rossoneri in una trappola tattica quasi perfetta.

Quando la squadra era in difficoltà, Carletto s'è alzato dalla panca e ha gridato la carica. Il dodicesimo in campo, ieri è stato lui. Come sempre.

KOZMINSKI Ecco un giocatore che a Brescia è tutt'altro che amato. Eppure Koz il polacco, come lo chiamano da queste parti, non s'è mai lasciato andare. A inizio stagione solitamente non figura tra i titolari. Lui non fa una piega, s'addestra con coscienza, da ottimo professionista. Ieri, invece, Mazzone l'ha chiamato in causa da subito. E il terzino s'è fatto trovare pronto.

peggiori

TERIM Se il buon giorno si vede dal mattino, i tifosi rossoneri hanno poco da stare allegri. Nel primo tempo, infatti, il Milan era l'ombra di stesso, o della grande squadra promessa dal suo allenatore. Nella ripresa, per fortuna sua, qualcosa cambiava, grazie all'innesto di Contra. Ma resta negli occhi la squadra assente della prima frazione di gioco. Ora il Turco ha quindici giorni di tempo per ripensare alle sue mosse e trovare le giuste contromisure.

INZAGHI L'ex juventino era atteso dai tifosi come un Messia. Ma Filippo, ieri,

ha fatto davvero poco, giusto una traversa colpita di testa nel momento di massima offensiva milanista. Per il resto, niente Bomber disperso nel gran caldo del Rigamonti.

CHAMOT La sua parabola è nota a tutti: il Milan l'aveva ceduto in Inghilterra, da dove però l'hanno imbarcato in fretta e furia per certi problemi fisici di cui nessuno era a conoscenza. Ieri, forse, s'è capito meglio perché gli inglesi hanno agito così in fretta. Terim, con una botta di ottimismo, ha deciso di schierarlo in campo, ma di lui si sono subito perse le tracce.



Il Brescia rischia il colpaccio

Il Milan sull'orlo del ko si rialza e agguanta un prezioso pareggio

Giorgio Mora

BRESCIA	2
MILAN	2

BRESCIA Ci voleva un caldo tropicale, per calmare gli animi a Brescia, e ci voleva soprattutto una prova d'orgoglio delle Rondinelle, opposte al Milan stellare di Terim. Ed è andata proprio così. Il Rigamonti, strapieno, avvolto in una cappa afosa e la squadra, pur priva di molti titolari, quadrata e accorta nell'affrontare i più blasonati avversari. I rossoneri hanno fatto di necessità virtù, e buon per loro che è finita in parità. Perché poteva pure andare peggio. Alla fine poi nessun rammarico e soddisfazione generale: per il Brescia, che ha estratto dal cilindro una prestazione tutta grinta e velocità, per il Milan che ha evitato una sconfitta a metà gara più che certa, per il pubblico che ha assistito a una gara tirata e avvincente, senza lasciarsi andare a cori offensivi.

Dagli spalti, con buona pace di tutti, sono finalmente scomparsi pure gli striscioni contro la società. Insomma, meglio di così non poteva andare. Lo si leggeva chiaro anche sul volto di Carletto Mazzone, il tecnico tornato dal suo esilio ascolano a tempo di record, per guidare la compagine biancazzurra dalla panchina nell'ouverture della stagione. L'unico, casomai, non troppo lieto al termine dei novanta minuti era Fatih Terim, l'Imperatore Turco chiamato a Milano a miracolo mostrare.

Nulla di tutto ciò. Il Milan ha faticato non poco a trovare il bandolo della matassa. Nel primo tempo, i rossoneri quasi mai si sono avvicinati alla porta difesa da Castellazzi, Schevchenko e Inzaghi due ombre, Serginho statuario sulla manica e Rui Costa infortunato.

A prima vista, l'incidente capitato al fuoriclasse portoghese sembrava gravissimo. Le notizie successive sono state più rassicuranti. Lussazione

BRESCIA: Castellazzi sv, Petruzzi 6, Calori 6.5, Bonera 6, Esposito 6 (34' st Correa sv), A.Filippini 6.5, Yllana 7 (43' st Guana sv), E.Filippini 6.5, Kozminski 6.5 (39' st Mero sv), Baggio 6, Tare 7.5. (12 Srnicek, 24 Del Nero, 25 Salgado, 26 Cortellini). All. Mazzone 6.5.

MILAN: Abbiati 5, Chamot 4.5 (1' st Contra 6), Costacurta 5.5, Maldini 6, Serginho 5.5, Gattuso 5, Kaladze 4.5, Brocchi 6 (30' st Donati sv), Rui Costa sv (24' pt Coco 5), Inzaghi 5.5, Shevchenko 5. (1 Rossi, 24 Laursen, 21 Pirlo, 19 Moreno). All. Terim 6.

ARBITRO: Collina di Viareggio 6.5.

RETI: pt 37' e 41' Tare; st 4' Brocchi, 18' Shevchenko (rigore).

NOTE: angoli 4-4. Ammoniti: Costacurta per gioco scorretto. Spettatori: 17mila.

al gomito destro e frattura alla mano: questa la diagnosi riferita da Adriano Galliani, il quale ha aggiunto che l'assenza del portoghese dovrebbe protrarsi per circa tre settimane.

Nel frattempo, in campo giocava il Brescia. E che Brescia. Difesa accorta e spigliata, centrocampo di fatica, attacco con Roby Baggio pimpante e battagliero e Iglj Tare granatiere goleador. È stato proprio lui, l'attaccante albanese, il protagonista. Sul finire del primo tempo ha siglato due gol di testa, imbeccato alla perfezione da Kozminski.

Per le Rondinelle sembrava il preludio alla gloria. Invece Terim nello spogliatoio faceva la mossa giusta togliendo Chamot (un fantasma) e dandogli spazio all'ottimo Contra. Si svegliavano, a centrocampo Gattuso, Kaladze e Brocchi. A dar fiato alle speranze ci pensava l'ex interista, concludendo in gol una mischia davanti a Castellazzi. Sul 2 a 1 la gara s'accendeva. I rossoneri alzavano il baricentro

e pressavano il Brescia, ormai in debito d'ossigeno.

Il pari sembrava cosa fatta quando Inzaghi incornava da due passi una palla respinta dalla traversa. Allora dalla panchina s'alzava Mazzone, che gesticolava a più riprese e spronava il gruppo a distillare l'ultima energia. Fin quando, a metà ripresa, Contra metteva il turbo ed entrava in area dove finiva rovinosamente a terra. Per Collina era rigore. Trasformava Schevchenko e il Milan tirava una boccata d'ossigeno.

Morale della gara: Brescia promosso appieno. Squadra compatta agli ordini del Sor Carletto, il quale ha dato una lezione tattica al suo dirimpettito, trovando pure un bomber di gran peso come Tare. Milan invece rimandato alla prossima occasione. La squadra ha lasciato molto a desiderare, soprattutto in alcuni uomini chiave. Forse è colpa del caldo, ma alla prova dei fatti, di gioco sfavillante non s'è vista neppure l'ombra.

l'infortunio

Che paura per Rui Costa Ma se la cava con 20 giorni

BRESCIA Poteva andare molto peggio, ma la paura per Rui Costa è stata tanta. Il sollievo, dopo gli attimi di tensione per il suo infortunio, è arrivato solo in serata. Col bollettino medico che ha ridimensionato l'entità di quella brutta caduta sul prato.

La mente di tutti è corsa al momento dell'incidente. È il 22' del primo tempo e Rui Costa, in piena corsa, viene sgambettato alle spalle da Emanuele Filippini. Il contatto lo fa cadere malamente addosso a Daniele Bonera. Tutti i giocatori in campo, dai cenni che si sono visti, si sono immediatamente resi conto della gravità dell'infortunio.

I compagni, mani nei capelli, si rendono conto: deve trattarsi di un infortunio serio e chiamano i soccorsi (Emanuele Filippini, autore del duro contrasto, chiederà poi scusa al fantasista rossonero).

Rui Costa è stato subito soccorso dal dottor Tavana, quindi ha lasciato il campo in barella e poi su un'ambulanza è stato portato agli Ospedali civili. Il dottor Tavana, accompagnando Rui Costa durante l'uscita dal campo, gli teneva fermo il braccio destro.

L'impressione che sia successo qualcosa di grave è confermata quando Adriano Galliani, faccia scura e preoccupata, si precipita dalla tribuna ai bordi del campo.

Dopo qualche istante l'ambulanza corre verso l'ospedale più vicino. Galliani si attacca al telefonino e mentre assiste alla partita parla in modo concitato al cellulare, tenendosi in contatto col pronto soccorso dell'ospedale.

Fotogrammi di un piccolo dramma che per fortuna si è rivelato non proprio tale. Dopo i primi accertamenti si apprende che il gioiello portoghese del Milan ha subito una lussazione scomposta del gomito destro e la frattura del secondo metacarpo della mano destra. Ne avrà per tre settimane forse quattro ma, complice la pausa per gli impegni della Nazionale, dovrebbe rimanere assente solo per due giornate di campionato.

Rui Costa verrà operato a Varese dal prof. Cherubini. Ieri, intanto, nel reparto di pronto soccorso dell'Ospedale civile di Brescia dove è stato trasportato in ambulanza, il prof. Paolo Marzollo l'ha sottoposto a lastre, ricomponendogli la lussazione.



Rui Costa dopo l'infortunio, sopra Baggio contrastato da Maldini, in basso un Mancini affranto dopo la sconfitta in casa con il Chievo

serie B

Piccoli bomber crescono: Stellone, Miccoli e Maccarone alla ribalta

Walter Guagnelli

Roberto Stellone (24 anni), Fabrizio Miccoli (22) e Massimo Maccarone (22) sono i primi vip del campionato di serie B. Con le loro doppiette spingono subito in alto sogni e speranze di Napoli, Ternana ed Empoli. Attaccanti di belle speranze, cercano la consacrazione nel torneo più lungo e snervante del calcio italiano.

Il più contento è di certo Stellone che nell'anticipo di venerdì ha spinto il Napoli ad un successo limpido ma non certo preventivo, a Genova contro il rossoblu di Scoglio, offrendo fra l'altro un attimo di tranquillità all'allenatore De Canio in apprensione per tutto il precampionato a causa della latente crisi del club partenopeo. Miccoli a Terni era la riserva di Grabbi. La partenza dell'attaccante titolare (verso i lidi miliardari del Blackburn) e la garanzia del posto fisso in squadra ha sprigio-to a regalare subito una doppietta all'allenatore Agostinelli per la vittoria sul Siena. Tutti invece alla vigilia del campionato erano pronti a scommettere sull'esplosione di Maccarone che già l'anno scorso ad Empoli aveva segnato 16 gol. La sua grinta deve aver contagiato l'intera squadra toscana che ha rifilato 5 gol al malcapitato Palermo che pure è andato in rete 3 volte (di La Grotteria).

Bomber a parte, la prima di campionato segnala il prepotente ritorno di Zdenek Zeman: la sua Salernitana ha strapazzato l'ambiziosa Sampdoria, dunque la serie B dopo soli 90 minuti deve iniziare a far i conti col fattore Z. Il tecnico boemo si è subito proposto all'attenzione generale lanciando il giovane attaccante Giuseppe Mascara arrivato da Avellino. Il ragazzo è andato immediatamente in gol. Se poi Di Michele dovesse riproporsi ai livelli dei tempi migliori, ecco che la Salernitana dovrebbe essere iscritta d'ufficio fra le maggiori favorite per la lunga volata verso la serie A.

Da segnalare il clamoroso ruzzolone del favoritissimo Bari sul campo del neopromosso Modena e l'altrettanto impreveduto ko subito ad Ancona dall'ambiziosa Reggina di Franco Colomba. La serie B è anche questo. Altre due big sono partite zoppicando, ma almeno non hanno perso: il Cagliari di Antonio Sala s'è fatto imporre il pari dal neopromosso Messina, il Vicenza invece dopo il vantaggio iniziato da Schwoch sé fatto raggiungere dalla Pistoiese (gol dell'ex fiorentino Banchelli). Il debutto in serie B sulla panchina del Crotonese sembrava destinato ad una sconfitta. Poi lo stellone ha baciato il Bell'Antonio: a tempo abbondantemente scaduto il giovane attaccante Cosimo Sarli ha segnato la rete del pareggio a Como.

Qualche curiosità per concludere. Sfortunatissimo il ritorno alle origini di Attilio Lombardo (35 anni). Richiamato alla Sampdoria dall'allenatore Cagni, è incappato in un autorete che ha consentito il successo della Salernitana. Vittorioso invece il ritorno a Modena di Marco Ballotta (37 anni): il portiere ha scelto di avvicinarsi a casa lasciando però un bel gruzzolo di milioni del contratto che aveva con l'Inter. A proposito di "over 35": il giocatore più anziano della serie B è il centrocampista del Messina Giuseppe Romano: il prossimo 18 luglio compirà i 40 anni. Per ora l'allenatore Arrigoni gli fa fare la spola fra la panchina e la tribuna. Ma c'è chi giura che prima o poi il "Nonno dello Stretto" scenderà in campo e lascerà il segno.

Strepitoso esordio in trasferta della matricola veronese: viola liquidati con un secco due a zero. E Chiesa fallisce anche un rigore

A Firenze a sognare è soltanto il Chievo

FIRENZE Continua il sogno del Chievo Verona: dopo la storica promozione in serie A la squadra di Del Neri ha esordito espugnando Firenze per 2-0 e uscendo fra gli applausi non solo dei suoi tifosi (un centinaio) ma anche dei sostenitori viola che invece hanno coperto di fischi Di Livio e compagni. Per la Fiorentina, che ha pure sbagliato un rigore con Chiesa al 27' della ripresa, è stato un pomeriggio da incubo, in linea col periodo che da mesi sta vivendo fra tormenti societari, tensioni e incertezze, e in contrasto con l'anniversario del suo 75° compleanno. Mancini sperava in una risposta positiva almeno dal campo. Invece la squadra non è mai entrata in partita, patendo fin da subito la rapidità e l'organizzazione degli avversari, non riuscendo né a reagire né a rendersi pericolosa (Lupatelli non è mai stato impegnato seriamente), mostrandosi confusa, impacciata, senza ardore. Davanti ad una tribuna d'onore pressoché deserta (nessun dirigente importante era presente, l'amministratore delegato Luna era impegnato in una ennesima riunione) e davanti ad una tifoseria che ha ripreso a contestare Cecchi Gori con maggiore veemenza, la Fiorentina ha capito che è già tempo d'allarme.

A Mancini, che ha dato fiducia allo stesso modulo e agli stessi uomini della finale di Supercoppa persa con la Roma, è bastato poco per rendersi conto che il Chievo era arrivato a Firenze per fare sul serio: Del Neri ha confermato per buona parte la stessa formazione protagonista della promozione, fatta eccezione per Lupatelli, Perrotta e Marazzina, rinforzi arrivati questa estate e rivelatisi subito azzeccati. Proprio Perrotta, il migliore, ha sbloccato il risultato al 6' del

FIORENTINA	0
CHIEVO	2

FIORENTINA: Tagliapietra 5, Di Livio 5, Adani 5, Pierini 4.5, Moretti 4 (5' st Benin 4.5), Baronio 5 (9' st Leandro 4), Cois 5, Rossi 4, Morfeo 5, Chiesa 4, Nuno Gomes 5 (37' pt Repka 5). (30 Manning, 15 Agostini, 17 Gonzalez, 24 Amoroso). All. Mancini 5.

CHIEVO VERONA: Lupatelli 6.5, Moro 7, D'Angelo 7, D'Anna 7, Lanna 7, Eriberto 7 (11 st Franceschini 6.5), Perrotta 7.5, Corini 7, Manfredini 7, Corradi 6.5, Marazzina 7.5 (17' st De Cesare 6.5). (67 Ambrosio, 7 Barone, 18 Foglio, 24 Cossato, 66 Legrottaglie). All. Del Neri 7.5

ARBITRO: Gabriele di Frosinone 6

RETI: pt 6' Perrotta, st 7' Marazzina. Angoli: 10-3 per la Fiorentina. Recupero: 1' e 5'

primo tempo, concretizzando una esemplare azione di contropiede avviata da Corradi e Manfredini che hanno letteralmente frantumato la fragile difesa viola. L'insperato vantaggio ha permesso ai veneti, già scesi in campo con l'entusiasmo delle matricole, di mettere le ali ai piedi e scacciare l'emozione: col loro gioco ordinato e collaudato fatto di accelerazioni, efficaci contropiedi e applicazione puntuale della tattica del fuorigioco hanno sfiorato il raddoppio in varie occasioni, colpendo anche il palo esterno con Corradi al 18' su assist dell'incontenibile Eriberto. Dai viola, in tenuta biancorossa in ricordo della prima storica divisa del club, nessuna reazione ma solo tanta confu-

sione: Mancini ha provato a riequilibrare l'assetto togliendo Nuno Gomes, inserendo un difensore (Repka, prossimo all'addio) e avanzando a centrocampo Di Livio con Chiesa e Morfeo di punta. Ma il cambiamento non ha prodotto i risultati: addirittura a inizio ripresa, Perrotta, colpendo il palo, e Marazzina, insaccando sulla ribattuta, hanno siglato il 2-0. Mancini ha subito inserito Leandro ma senza costrutto: la squadra si è sciolta definitivamente dopo il rigore sparato a lato da Chiesa (fallo di D'Anna su Morfeo). Al termine della partita una delegazione di una quindicina di tifosi della Fiorentina si è incontrata con alcuni giocatori. Stefano Sartoni, leader del Collettivo,

uno dei club storici del tifo viola, ha poi spiegato i motivi dell'incontro. «Con la squadra avevamo già parlato in ritiro - ha ricordato Sartoni -. Allora spiegammo che in questo momento le uniche componenti della Fiorentina rimaste ancora in piedi sono due: la squadra e i tifosi. Ma ora ci è sembrato che anche la squadra abbia imboccato una brutta strada. E allora abbiamo voluto subito chiarire il nostro punto di vista: chi se ne vuole andare lo chieda a Mancini e lo faccia».

«Le brutte figure - ha aggiunto il leader del tifo viola - ce le fa già fare Vittorio Cecchi Gori: se ci si mettono anche i giocatori allora è finita».

«Tutto come prima» Veronesi pragmatici

FIRENZE Nonostante l'euforia, in casa Chievo dopo l'impresa al Franchi la gioia è molto contenuta. E l'ordine tassativo è quello di restare con i piedi per terra. «Siamo molto contenti di questo risultato, - ammette il presidente Luca Campedelli - ma per noi non cambia niente. È solo la prima partita di un campionato lungo e difficile, che probabilmente si deciderà alle ultime giornate». I veronesi sono fieri anche degli applausi che lo stadio viola ha tributato loro alla fine della partita: gli stessi tifosi veneti avevano esordito con fair-play esibendo una striscione che richiamava il 75° compleanno della Fiorentina. «Ma quello che oggi mi è piaciuto di più dei ragazzi - ha proseguito Campedelli - è stato il loro attaccamento alla maglia. Non dobbiamo esaltarci, ma credo che se continueremo a scendere in campo con la stessa determinazione e la stessa umiltà potremo toglierci ancora qualche soddisfazione».

In sintonia con quelle del presidente le parole di Simone Perrotta: «Vittoria importantissima soprattutto perché ci permette di affrontare il Bologna, fra due settimane alla ripresa del campionato, con un altro spirito».